



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea triennale in Scienze Psicologiche Sociali e del Lavoro

Elaborato finale

“Mantieni il distanziamento sociale”: atteggiamenti impliciti ed espliciti nei confronti di persone che indossano o meno la mascherina in contesti aperti e chiusi

“Respect social distancing”: implicit and explicit attitudes towards people who wearing (or do not) a face mask in open and closed contexts

Relatrice

Prof.ssa Luciana Carraro

Correlatrice

Dott.ssa Matilde Tumino

Laureanda: Marocci Alice

Matricola: 1237633

Anno accademico 2021-2022

INDICE

1. Introduzione teorica	3
1.1 Conseguenze psicosociali delle misure anti-Covid-19	3
1.2 Mascherine e percezione sociale	5
1.3 Atteggiamenti espliciti ed impliciti. Introduzione al VAAST	8
2. Descrizione del metodo	10
2.1 Partecipanti	10
2.2 Procedura	11
2.2.a VAAST (Visual Approach/Avoidance by the Self Task)	11
2.2.b Questionario di valutazione esplicita	13
3. Risultati	16
3.1 Calcolo punteggi VAAST	16
3.2 Atteggiamenti espliciti	17
4. Discussione	20
4.1 Discussione dei risultati	20
4.2 Limiti e sviluppi futuri	21
5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	23
6. APPENDICE	28

Capitolo 1

Introduzione teorica

1.1 Conseguenze psicosociali delle misure anti-Covid-19

Il giorno 11 Marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, World Health Organization, WHO, 2020) dichiarò lo stato di emergenza pandemico causato dal virus Covid-19. Da subito, furono istituiti metodi per contrastarne la diffusione il più rapidamente possibile, come lockdown, trattamenti farmacologici, vaccini, aumento delle pratiche igieniche, comunicazioni e campagne sul rischio della diffusione (soprattutto nei vari media, come televisione ed internet), chiusura dei luoghi pubblici (esclusi quelli fondamentali), quarantene, tracciamento dei contatti, distanziamento sociale, uso di dispositivi di protezione come mascherine e guanti. Ma, per la buona riuscita di queste pratiche, è stata fondamentale l'adesione dei singoli individui a tali guide di comportamento (Norton et al., 2021). Per gli psicologi sociali, è stato ed è tutt'ora importante capire gli effetti che la pandemia e le misure annesse ad essa hanno sugli atteggiamenti e sui comportamenti degli individui (Albarracin & Jung, 2021). Di particolare rilievo, sono gli studi che hanno indagato le conseguenze psicosociali e le differenze individuali relative all'utilizzo della mascherina. È assodato che le norme sociali influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti (Miller & Prentice, 1996) degli individui, anche nei contesti di prevenzione dalle malattie. Le evidenze suggeriscono che il coinvolgimento delle persone nell'adottare specifici comportamenti di prevenzione è associato alla loro percezione della frequenza con cui le persone attorno a loro mettono in atto tali comportamenti (Dickie et al., 2018). La ricerca suggerisce questo anche per quanto riguarda i social network (di fondamentale rilevanza durante la pandemia), i quali possono amplificare la diffusione di comportamenti di prevenzione, ma anche di comportamenti a rischio (Christakis & Fowler, 2013). Quindi, ciò suggerisce che la percezione delle persone dell'aderenza altrui alle norme anti-Covid può influenzare la loro aderenza a tali norme (Norton et al., 2021). Una metanalisi di Reeves e Sheeran ha suggerito che le norme descrittive contribuiscono in modo significativo alla predizione dell'intenzione comportamentale, secondo la Teoria dell'Azione Ragionata di Ajzen e Fishbein (1980). I risultati di una ricerca condotta da Barile e collaboratori (2021), a tal proposito, ci dicono che la presenza di altre persone che indossano la mascherina massimizza l'intenzione degli individui ad indossarla, e che quindi l'intenzione di indossare la mascherina e osservare le altre persone mentre la indossano sono importanti predittori dell'aderenza alla norma anti-Covid che raccomanda l'utilizzo della mascherina. Lo studio di Norton e

collaboratori (2021), ha, inoltre, trovato un'associazione positiva tra l'aderenza alle norme auto-riportata dai partecipanti al suo studio e la loro percezione di scorrettezza morale verso coloro che non aderiscono a tali norme. La percezione dell'aderenza altrui alle norme è positivamente associata alla loro percezione di pericolosità del Covid-19, la quale è associata alla loro aderenza alle norme auto-riportata. Inoltre, è stato trovato che le persone che indossano la mascherina sono percepite come più prosociali, rispetto alle persone che non la indossano. Relativamente a questo, da uno studio condotto da Betsch e collaboratori (2020), si è scoperto che chi indossa la mascherina frequentemente nella quotidianità percepisce maggiore calore nei confronti delle persone che la indossano, rispetto a chi non la indossa. Questo significa, che gli individui che aderiscono alla norma sociale di indossare la mascherina possono essere maggiormente inclini a “punire” chi non la indossa.

L'adesione alle norme di prevenzione anti-Covid, inoltre, presenta relazioni positive anche con l'empatia (capacità di “mettersi nei panni dell'altro”, percependo, in questo modo, emozioni, stati d'animo e pensieri; è l'abilità di vedere il mondo come lo vedono gli altri, essere non giudicanti, comprendere i sentimenti altrui mantenendoli però distanti dai propri). L'aderenza al distanziamento sociale e all'uso della mascherina, per le persone che sono più vulnerabili e suscettibili al virus, sono il risultato di un processo emozionale di tipo prosociale, ovvero l'empatia (Pfattheicher et al., 2020). In uno studio condotto da Pfattheicher e collaboratori (2020), i risultati hanno evidenziato una relazione positiva tra l'empatia e il distanziamento sociale, e che, quindi, la motivazione ad aderire alla norma del distanziamento sociale aumenta quando le persone si trovano in una condizione/situazione in cui viene indotto uno stato empatico. Gli stessi autori (Pfattheicher et al., 2020) hanno anche indagato se avere un alto livello di empatia di stato è direttamente legato alla motivazione ad indossare la mascherina. Sembrerebbe quindi, che più il livello di empatia di stato è alto, più alta sarà la motivazione ad indossare la mascherina. Quindi, l'empatia, per le persone maggiormente suscettibili al virus, è la base emozionale per quanto riguarda il distanziamento sociale e l'utilizzo della mascherina.

Un altro costrutto interessante che è stato preso in considerazione in letteratura è la motivazione pro-sociale. In generale, avere motivazioni di tipo prosociale, altruistiche, porta ad una maggiore intenzione nel mettere in atto comportamenti di tipo preventivo (Jordan et al., 2021). Uno studio condotto da Asri e collaboratori (2021), ha indagato che cosa motiva le persone ad indossare la mascherina, quando questa norma non è obbligatoria, ma volontaria. Si sono chiesti se la mascherina viene indossata per protezione personale, per motivi altruistici, o per entrambe le

motivazioni. I risultati hanno mostrato che la motivazione ad indossare la mascherina cambia a seconda dell'età delle persone: per gli individui più anziani, la motivazione è data, principalmente, per la propria protezione individuale dal rischio di essere contagiati; mentre, per quanto riguarda gli individui più giovani, la motivazione è data anche da scopi altruistici, ovvero anche per la protezione delle persone più a rischio, e non solamente per la propria protezione individuale. Non sono emerse differenze significative per quanto riguarda il genere, l'educazione o l'occupazione. Tuttavia, è emerso che avere un'ideologia politica più liberale, essere attenti al rischio e avere una maggiore capacità di calcolo soggettivo appare essere correlato positivamente con l'adesione alle norme dell'uso della mascherina e del distanziamento sociale (Steffen & Cheng, 2021).

1.2 Mascherine e percezione sociale

L'uso delle mascherine ha un forte impatto soprattutto per quanto riguarda la formazione delle prime impressioni, dato che, quando le persone incontrano qualcuno per la prima volta, fanno affidamento sull'unica informazione disponibile, ovvero l'apparenza estetica, al fine di effettuare stime iniziali di alcuni tratti, come la competenza, l'intelligenza, o l'affidabilità. Tuttavia, l'utilizzo della mascherina influisce sull'aspetto estetico dell'individuo che la indossa, creando incertezza, che a sua volta, porta ad una riduzione dell'affidabilità percepita nei confronti di quell'individuo (Gabrieli & Esposito, 2021). È stata dimostrata l'esistenza di una relazione tra apparenza estetica e affidabilità percepita di una persona. Per affidabilità si intende il livello di confidenza nell'evitare, approcciare, interagire con una determinata persona. L'influenza dell'apparenza estetica sulla valutazione degli altri tratti appare essere fortemente influenzata da un effetto alone. Questo effetto consiste nel fatto che gli individui percepiti come esteticamente più piacevoli, sono, di conseguenza, percepiti anche come più affidabili, competenti ed intelligenti. La mascherina copre molte parti del volto (soprattutto bocca e naso, ad esempio la bocca è fondamentale per riconoscere emozioni come la felicità) che sono fondamentali nell'interazione sociale per capire le emozioni, tratti e stati d'animo altrui (Marini et al., 2021). I risultati dello studio condotto da Gabrieli ed Esposito (2021), hanno evidenziato una riduzione dell'affidabilità percepita verso le persone che indossano la mascherina. Questa riduzione è stata spiegata come legata alla visione dell'aspetto estetico limitata dell'individuo, in accordo con l'effetto alone. Inoltre, è emerso anche che adulti e anziani sono percepiti significativamente meno affidabili quando indossano la mascherina, rispetto a quando il loro viso è completamente visibile. I risultati di un'altra ricerca (Olivera-La Rosa et al., 2020) hanno dimostrato che le persone con un alto senso del disgusto, che quindi tendono ad evitare i soggetti che indossano la mascherina in quanto li percepiscono come malati (Shook et al., 2019),

danno giudizi di bassa affidabilità e di bassa desiderabilità sociale nei confronti di volti che indossano la mascherina. Alti livelli di ansia sociale sono correlati con un'alta percezione dei volti con mascherina come malati e bassi giudizi di affidabilità. Infine, invece, chi mostra una generale fiducia sociale mostra alti giudizi di affidabilità e bassa percezione di malattia verso i volti che indossano la mascherina. Questi risultati sono stati discussi in termini di rispetto percepito nei confronti di una norma sociale emergente (indossare la mascherina), che prevale sull'intrinseca inaffidabilità percepita. Come già citato, la mascherina copre alcune parte del volto che sono fondamentali nel riconoscimento delle emozioni. La mascherina, coprendo, sia bocca che naso, copre il 60-70% dell'area del viso importante per l'espressione e il riconoscimento delle emozioni. Più nello specifico, copre l'area che è fondamentale per la comunicazione non verbale di esse. L'area della bocca è fondamentale per il riconoscimento della maggior parte delle emozioni (Blais et al., 2012), come la felicità e la tristezza, mentre, per quanto riguarda rabbia e paura la parte fondamentale sono gli occhi (Carbon, 2020). In uno studio condotto da Carbon (2020), è risultato che l'unica emozione a non essere influenzata in modo significativo dalla presenza della mascherina è la paura, in quanto viene confusa con l'espressione neutra. La tristezza è stata spesso confusa con l'espressione neutra e con il disgusto, e la rabbia è stata confusa con il disgusto, l'espressione neutra e la tristezza. Per l'emozione della paura, la parte fondamentale del volto per il suo riconoscimento sono gli occhi, perciò la mascherina non interferisce in modo significativo con il riconoscimento di essa. Per gli anziani è ancora più difficile riconoscere le emozioni di volti con la parte inferiore del viso coperta dalla mascherina (Ruffman et al., 2008). Uno studio condotto da Gori e collaboratori (2021) ha rilevato nei bambini più piccoli una particolare difficoltà nel riconoscimento delle emozioni in volti di persone con la mascherina. Quindi, in definitiva, possiamo dire che le mascherine possono complicare l'interazione sociale, in quanto interferiscono con il riconoscimento delle emozioni.

È stato studiato, inoltre, che le mascherine possono portare ad una diminuzione delle capacità di percezione dei volti. In uno studio di Freud e collaboratori (2020), sono state trovate differenze sia qualitative che quantitative nel processo di percezione dei volti. È stato trovato che le mascherine portano ad una forte diminuzione delle abilità usate nel processo di percezione dei volti. Il processo diventa meno olistico. Ciò, suggerisce che le mascherine portano a difficoltà nel riconoscimento dei volti. Oldmeadow e Koch (2021), in uno studio, hanno trovato alti punteggi di attrattività verso i volti che indossano la mascherina, e ciò, può essere dovuto al fatto che alcune parti del viso, soprattutto gli occhi, che non sono coperte dalla mascherina, sono importanti indicatori di attrattività nella percezione dei volti.

Una questione importante è come le persone si rappresentano mentalmente i volti che indossano una mascherina. Riguardo a questo, è stata trovata un'associazione implicita tra volti con mascherina e distanza psicologica (l'esperienza soggettiva in cui un oggetto è percepito vicino o lontano dal proprio sé), e tra volti che non indossano la mascherina e prossimità psicologica (Fatfouta & Trope, 2021). L'associazione riguarda tutte le dimensioni della distanza psicologica: distanza spaziale, distanza temporale, distanza sociale e distanza ipotetica. In alternativa, è anche possibile che le mascherine diminuiscono, anziché aumentare, la distanza psicologica. Se gli individui percepiscono le persone che indossano la mascherina come più distanti, possono essere inclini a mantenere una minore distanza da esse. Ciò, è in linea con l'ipotesi della compensazione (Hedlund, 2000), in base alla quale le persone possono compensare la riduzione del rischio dovuta all'uso delle mascherine mediante l'evitamento di mettere in atto altri comportamenti preventivi, come ad esempio non rispettare il distanziamento sociale. Alcune norme e la riduzione della paura consentono alle persone di considerare le pratiche di protezione individuale come sostituibili, e non come misure aggiuntive di sicurezza che andrebbero integrate al distanziamento sociale. Quindi, se le persone sono in grado di diminuire la loro paura del Covid-19 tramite l'uso di un metodo preventivo, possono essere meno motivate a seguire le altre misure preventive per proteggere sé stesse e la comunità (Griggs et al., 2021). Questa forma di compensazione del rischio è molto presente in quelle persone che credono fortemente che l'uso della mascherina sia efficace contro il contagio e la diffusione del virus Covid-19 (Luckman et al., 2021). Inoltre, sono state trovate evidenze della diminuzione della distanza interpersonale verso le persone che indossano la mascherina e verso chi è risultato negativo al Covid-19 (Lisi et al., 2021).

Uno studio condotto da Klucarova (2021), infine, ha dimostrato che le mascherine possono innalzare la competenza percepita nei confronti di alcuni professionisti, in questo caso i social media influencers. Questo avviene perché vedere un influencer che indossa la mascherina rende più salienti, nella mente dei consumatori, pensieri riguardanti gli operatori sanitari, aumentando, perciò, la competenza percepita verso tale influencer che indossa la mascherina.

1.3 Atteggiamenti espliciti ed impliciti. Introduzione al VAAST

Un atteggiamento è uno stato di prontezza mentale e neurologica, organizzato nel corso dell'esperienza, che esercita un'influenza direttrice o dinamica sulle risposte di un individuo a tutti gli oggetti e situazioni con cui è in relazione (Allport, 1935). Gli atteggiamenti possono essere espliciti oppure impliciti. Per atteggiamenti espliciti, intendiamo quegli atteggiamenti che possono essere misurati tramite misure dirette come questionari, scale multi-item (scala di Thurstone, scala Likert, differenziale semantico di Osgood, misure semi-aperte), e di cui, quindi, l'individuo ne ha consapevolezza. Per atteggiamenti impliciti invece intendiamo quel tipo di atteggiamenti che non possono essere misurati tramite misure dirette, in quanto non sono sotto la diretta consapevolezza dell'individuo, ma riguardano associazioni, impulsi, automatismi e contribuiscono al comportamento. Per misurare gli atteggiamenti impliciti sono state messe a punto delle misure indirette come la misura delle reazioni fisiologiche, compiti di priming e compiti di misurazione implicita come lo IAT (Implicit Association Test; Greenwald et al., 1998) e il VAAST (Visual Approach/Avoidance by the Self Task). Lo IAT, ad esempio, misura le associazioni spontanee esistenti tra concetti e attributi, e sta ad indicare, prevalentemente, atteggiamenti, stereotipi, pregiudizi, rappresentati nella memoria degli individui come associazioni. Tra le misure implicite, vi sono anche altri compiti di misurazione che non si basano sulla rilevazione delle associazioni automatiche (come nel priming o nello IAT), ma che si basano sulla rilevazione dei comportamenti spontanei di approccio o di evitamento verso determinati stimoli. In letteratura sono riconosciute 3 diverse tipologie di misure di approccio/evitamento. Nella prima categoria, le tendenze di approccio e di evitamento vengono misurate tramite la flessione e l'estensione delle braccia. Lo strumento più usato è il *joystick task* (Chen & Bargh, 1999), in cui, il partecipante, impugna un joystick e, a seconda delle istruzioni, deve avvicinarlo verso di sé (flessione del braccio) per avvicinare a sé uno stimolo sullo schermo, oppure, deve allontanarlo da sé (estensione del braccio) per allontanare da sé lo stimolo. Il forte limite di questa tipologia di compito di approccio/evitamento è che vi è un'ambiguità nell'interpretazione dei movimenti delle braccia, ovvero che, a volte, la flessione del braccio può avere il significato di allontanarsi da un oggetto (ad esempio da una tazza bollente), e che, l'estensione del braccio può anche voler dire allungarlo per afferrare un oggetto. La seconda tipologia di compiti di approccio ed evitamento, misura le tendenze di approccio/evitamento tramite la rilevazione di movimenti di approccio e di evitamento simbolici, in cui si chiede di immaginarsi di essere un personaggio che appare sullo schermo. Un compito di questa categoria è il *manikin task* (De Houwer et al., 2001), in cui si chiede al partecipante di muovere un manichino, che appare o nella parte superiore o nella parte inferiore dello schermo, vicino o lontano dallo stimolo che appare nella parte centrale dello schermo, cliccando, rispettivamente, i tasti 8 e 2 della tastiera numerica.

Questa tipologia ha 2 principali limiti. Il primo è che il partecipante deve immaginare di essere il personaggio che appare sullo schermo, spendendo perciò molte risorse cognitive. Il secondo è che, i partecipanti, sono costretti ad osservare il personaggio che si muove come osservatori esterni della scena. Ciò, non corrisponde perfettamente con i comportamenti abituali di approccio e di evitamento dei partecipanti, e, soprattutto, non tiene conto dell'importanza degli aspetti sensomotori nei comportamenti di approccio/evitamento. La terza categoria, invece, rileva i movimenti di approccio/evitamento tramite la simulazione di aspetti visuali di approccio e di evitamento, ovvero, attraverso feedback visuali, lo stimolo si avvicina o si allontana dal partecipante, oppure, può sembrare che il partecipante stesso si stia avvicinando o allontanando dallo stimolo. Un compito che fa parte di questa categoria è il VAAST (Rougier et al., 2018). Il VAAST ha cercato di colmare molti dei limiti delle due precedenti tipologie di compiti di approccio/evitamento, eliminando l'ambiguità che creano i movimenti di flessione ed estensione delle braccia, e il fatto di immaginare di essere un personaggio che appare sullo schermo, proprio grazie al feedback visuale.

Il VAAST, proposto da Rougier e collaboratori (2018), è un compito di misurazione degli atteggiamenti impliciti di approccio e di evitamento, che simula i movimenti di approccio e di evitamento del partecipante verso determinati stimoli. Uno stimolo appare al centro dello schermo, e ha come sfondo un'immagine di un contesto simulato. Qui, i partecipanti hanno il compito di cliccare, secondo le istruzioni che gli vengono fornite, il più velocemente possibile, il tasto per avvicinarsi allo stimolo o il tasto per allontanarsi dallo stimolo. Una volta cliccato il tasto, avviene un feedback visuale: l'immagine dello stimolo e quella dello sfondo si avvicinano o si allontanano dal partecipante, per dargli l'impressione che si sta avvicinando o allontanando dallo stimolo. Poi, gli sperimentatori misurano gli atteggiamenti impliciti attraverso gli errori e i tempi di reazione. La versione originale del VAAST poteva essere usata solamente in laboratorio, poi gli autori hanno messo a punto una versione online del compito, utilizzando la piattaforma PsyToolkit.

Capitolo 2

Descrizione del metodo

2.1 Partecipanti

Alla ricerca hanno aderito, in modo volontario, 128 partecipanti (39 maschi e 89 femmine), di età compresa tra i 18 e i 69 anni ($M=29.93$, $DS=11.80$), reclutati attraverso un tipo di campionamento detto a valanga (o di comodo), principalmente attraverso i social network. Per quanto riguarda l'occupazione del campione, 65 sono studenti, 59 lavoratori, 1 è pensionato e 6 persone hanno scelto l'opzione "Altro". Per quanto riguarda il livello di istruzione, il campione è composto da:

Livello di istruzione	Frequenza	Percentuale
Licenza media	1	0.8
Diploma di scuola dell'obbligo	1	0.8
Diploma di scuola superiore	66	51.6
Laurea triennale	35	27.3
Laurea magistrale/quinquennale/a ciclo unico	20	15.6
Master/dottorato	5	3.9
Totale	128	100.0

Ai partecipanti, inoltre, è stato chiesto se avessero contratto o meno il virus Covid-19, e i dati hanno indicato che 43 persone lo hanno contratto e 85 persone non lo hanno contratto (la raccolta dati è avvenuta da Gennaio 2022 ad inizio Marzo 2022). L'orientamento politico del campione (misurato lungo un continuum che andava da 0, ovvero sinistra, a 100, ovvero destra) ha una media di 34.37 ($DS=20.48$).

La partecipazione alla ricerca è stata volontaria e anonima, con due requisiti necessari: essere maggiorenni e utilizzare un computer per svolgere il compito. Inoltre, era importante che i partecipanti svolgessero il compito in un luogo tranquillo. Prima di procedere, i partecipanti, hanno fornito il loro consenso informato iniziale. Il progetto è stato approvato dal comitato etico della ricerca in psicologia dell'Università Degli Studi di Padova.

2.2 Procedura

La ricerca si è svolta interamente online, e richiedeva il solo utilizzo del computer (in quanto la prima parte del questionario includeva un compito, chiamato VAAST, non supportato da cellulari e tablet) e prevedeva una durata complessiva di circa 15-20 minuti. Il compito si divideva in due parti, la prima contenente un test di misurazione implicita (VAAST) e la seconda contenente un questionario di misurazione degli atteggiamenti espliciti, utilizzando la piattaforma Qualtrics, nei confronti di volti con o senza mascherina chirurgica.

Prima di iniziare l'intera procedura, si presentava, al partecipante, una schermata iniziale in cui si descriveva brevemente lo studio e in cui si chiedeva il consenso informato iniziale. Accettato il consenso informato iniziale, il compito portava il partecipante alla prima parte, composta da un test di misurazione degli atteggiamenti impliciti, detto VAAST, suddiviso in 4 blocchi (2 di prova o training blocks e 2 di compito di misurazione). I 2 blocchi di misurazione (da cui si sono ricavati i dati per le analisi descritte nel capitolo successivo) erano composti da 40 immagini di volti con mascherina chirurgica e 40 senza (quindi in totale sono stati presentati al partecipante 80 volti). Inoltre, aspetto molto importante, si manipolava entro partecipanti anche lo sfondo su cui erano presentati questi volti, allo scopo di attivare il riferimento normativo: in contesti aperti o chiusi. Terminato il VAAST, l'esperimento continuava automaticamente e si chiedeva al partecipante di procedere con la compilazione di un questionario volto ad indagare gli atteggiamenti espliciti nei confronti di persone con o senza mascherina in contesti aperti o chiusi. Prima di poter accedere ad entrambe le parti del compito ai partecipanti veniva chiesto un codice identificativo univoco composto dalle ultime tre cifre del loro numero di cellulare e dalle due cifre del loro giorno di nascita, il tutto a garanzia di anonimato, ma in modo tale da poter associare i dati di ciascun partecipante nelle due diverse piattaforme.

Le due prove vengono descritte di seguito nel dettaglio.

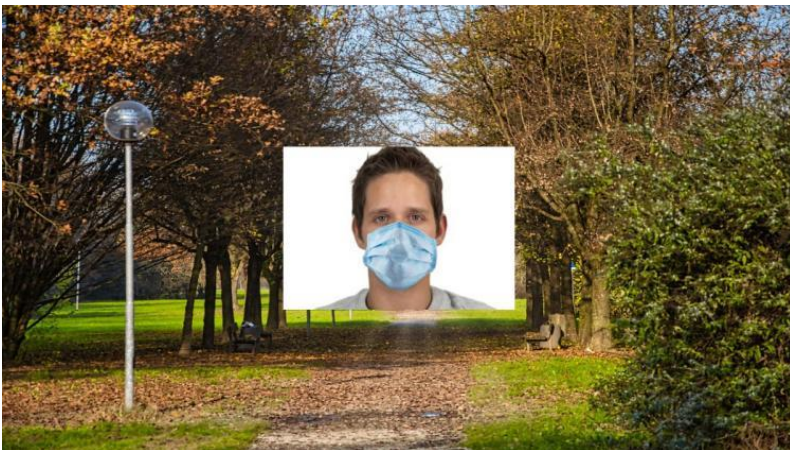
2.2.a VAAST (Visual Approach/Avoidance by the Self Task)

Il VAAST è un compito di rilevazione degli atteggiamenti impliciti di approccio e di evitamento nei confronti di determinati stimoli. In questa ricerca, è stato usato per misurare gli atteggiamenti impliciti dei partecipanti di avvicinamento e di evitamento verso immagini di volti di persone che indossano o non indossano la mascherina chirurgica, o in un contesto aperto, in questo caso il parco, o in un contesto chiuso, in questo caso il supermercato. Ai partecipanti, all'inizio della prova, veniva indicato di avvicinarsi, cliccando il tasto Y, alle persone con mascherina, o di allontanarsi,

cliccando il tasto N, dalle persone con mascherina, il più velocemente possibile, tramite l'uso del solo indice della mano dominante. Ogni immagine presentata, era anticipata da un punto di fissazione, in cui veniva dato il comando di cliccare H per poter procedere con la presentazione dell'immagine successiva. Perciò, i partecipanti potevano essere assegnati a quattro diverse condizioni:

1. Evitamento soggetti con mascherina in luoghi prima aperti e poi chiusi;
2. Evitamento soggetti con mascherina in luoghi prima chiusi e poi aperti;
3. Avvicinamento soggetti con mascherina in luoghi prima aperti e poi chiusi;
4. Avvicinamento soggetti con mascherina in luoghi prima chiusi e poi aperti.

I volti presentati erano in totale 80, scelti dal Chicago Face Database, ed erano di uomini e di donne bianche, con espressione neutra, 40 con la mascherina chirurgica (inserita sull'immagine del volto tramite l'applicazione Gimp) e 40 senza mascherina chirurgica. Nel compito, venivano presentati 40 volti casuali di persone con o senza mascherina in ciascuno dei 2 blocchi critici di misurazione, e ogni blocco era anticipato da un training block (in cui venivano presentati 10 volti in entrambi) in cui si segnalavano al partecipante gli eventuali errori. Sono state misurate le risposte di approccio e di evitamento dei partecipanti, tramite la misurazione degli errori e dei tempi di reazione.



Nella Figura 1 si riporta un esempio di trial in cui è presente un volto con mascherina su contesto aperto.



Nella Figura 2 si riporta un esempio di trial in cui è presente un volto senza mascherina su contesto chiuso.

2.2.b Questionario di valutazione esplicita

Quando i partecipanti avevano concluso il VAAST, venivano indirizzati automaticamente allo svolgimento di un questionario che misurava gli atteggiamenti espliciti verso 12 delle immagini di volti con o senza mascherina in luoghi aperti o chiusi presentati precedentemente nel VAAST, attraverso l'uso di slider in cui si chiedeva quanto, secondo il partecipante, in una scala che andava da "Per nulla" a "Moltissimo", il volto presentato era affidabile, morale, socievole, competente, altruista, esteticamente bello. Inoltre, vi era uno slider che chiedeva quanto il partecipante si sarebbe sentito a proprio agio ad interagire con la persona presentata, in una scala che andava da "Per nulla a mio agio" ad "Assolutamente a mio agio". In seguito, vi era un item singolo che indagava la pericolosità percepita dal partecipante nei confronti del virus Covid-19, in una scala a 5 punti che andava da "Per nulla pericoloso" a "Pericolosissimo". Successivamente, veniva posta una domanda sui comportamenti presenti, chiedendo quanto, il partecipante, ritenesse utile l'utilizzo delle mascherine chirurgiche o ffp2 in contesti aperti e chiusi, su scale di risposta che andavano da "Per nulla" a "Moltissimo". In seguito, si indagavano le emozioni provate qualora si fosse trovato di fronte a persone che non indossavano la mascherina sia in contesti aperti che in contesti chiusi, sempre con slider che andava da "Per nulla" a "Molto". Le emozioni misurate sono state: rabbia, disprezzo, vergogna, colpa. Successivamente, si chiedeva al partecipante se ha mai contratto il virus Covid-19, e quante persone a lui care lo hanno contratto. Infine, vi erano alcune domande sociodemografiche: età, occupazione, genere, livello di istruzione, orientamento politico, in quale regione si trovava la persona al momento della compilazione del questionario e in quale zona (bianca, gialla, arancione, rossa) si trovava la regione in quel momento. In conclusione, si

ringraziava il partecipante, era presente un riassunto che descriveva l'obiettivo dello studio e si chiedeva il consenso informato finale.

Di seguito, nelle Figure 3, 4, 5, 6 sono riportati degli esempi delle domande inserite nel questionario di valutazione esplicita dei volti:

Ora ti mostreremo solo alcuni dei volti che hai visto nel compito precedente (12 in totale) e per ciascuno ti chiediamo di esprimere un rapido giudizio.

Ci saranno dei volti che indossano la mascherina, altri volti che non la indossano, inoltre alcuni di questi volti si trovano in un contesto all'aperto (parco) e altri in un contesto chiuso (supermercato).



Quanto valuti questa persona:

Per nulla

Moltissimo

Affidabile

Morale

Socievole

Competente

Altruista

Esteticamente bella

Quanto ti sentiresti a tuo agio ad interagirci insieme?

Per nulla a mio agio

Assolutamente a mio agio



Capitolo 3

Risultati

3.1 Calcolo punteggi VAAST

Nel calcolo del punteggio della prima parte dello studio contenete il compito di misurazione degli atteggiamenti impliciti attraverso il VAAST, sono stati presi in considerazione i 2 blocchi critici di misurazione (quindi sono stati esclusi i 2 training blocks), la tipologia di stimoli presentati in essi (volti con o senza mascherina), il tipo di movimento richiesto al partecipante nelle istruzioni che precedevano entrambi i blocchi (avvicinarsi o allontanarsi dai volti che indossavano la mascherina), l'ordine di presentazione del contesto aperto o chiuso e i tempi di risposta ai vari stimoli ed istruzioni. Il numero degli errori non è stato conteggiato in quanto erano molto limitati. Sono state comunque eliminate tutte le risposte sbagliate. Per ciascun partecipante sono stati ricavati 4 punteggi dati dalla media dei tempi di risposta delle sole risposte corrette. Successivamente, da questi 4 punteggi sono stati calcolati due indici di differenza: il primo dato dalla differenza nei tempi di risposta dei partecipanti nei contesti prima aperti e poi chiusi quando davanti a loro avevano un target senza la mascherina; il secondo, calcolato seguendo la medesima logica, per target presentati con mascherina. Calcolato in questo modo, se il punteggio è minore di zero, vuol dire che il partecipante ha dato risposte più rapide nel contesto aperto, se il punteggio è maggiore di zero, vuol dire che il partecipante ha impiegato più tempo a rispondere nel contesto aperto rispetto al contesto chiuso, e che, perciò, ha risposto con più facilità e più rapidità nei contesti chiusi. Su questo punteggio di differenza tra media nel contesto aperto e media nel contesto chiuso è stato condotto un t test per campioni indipendenti, allo scopo di confrontare il tipo di movimento manipolato tra partecipanti (approccio target con mascherina vs approccio target senza mascherina) da cui è emerso un effetto significativo della condizione, $t(119) = 2.16, p = .03, d = .40$. I partecipanti, dunque, sono stati più lenti a fornire una risposta di avvicinamento ai target con la mascherina in luoghi aperti ($M = 69; SD = 18.82$), rispetto a quando dovevano avvicinarsi ai volti che non indossavano la mascherina ($M = 52; SD = -11.97$). Questi risultati, quindi, ci suggeriscono che i partecipanti nella condizione in cui veniva richiesto di approssimare i volti con mascherina, erano più rapidi nei tempi di risposta quando gli veniva presentato un volto di persona con mascherina nel contesto chiuso, e che, quindi, di conseguenza, erano meno rapidi quando questo veniva presentato nel contesto aperto. Quindi, da questo campione si deduce che per le persone è più facile avvicinarsi alle persone che indossano la mascherina in contesti chiusi. Mentre, sono più

rapide ad avvicinarsi a persone che non indossano la mascherina in contesti aperti, rispetto ai contesti chiusi, in cui sono meno veloci ad avvicinarsi ad esse.

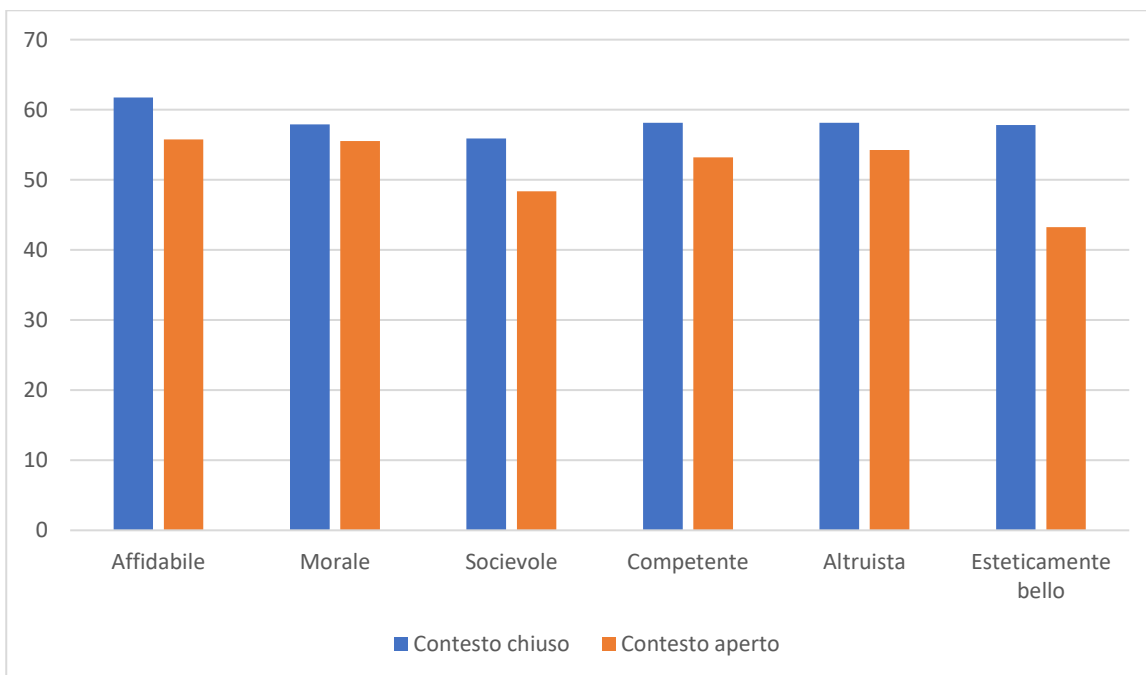
Successivamente, è stata svolta un'analisi della varianza (ANOVA) per testare se la manipolazione tra partecipanti e l'effetto dell'ordine in cui gli scenari erano stati presentati avesse influito sui tempi di risposta nel compito di approccio ed evitamento. Dall'analisi condotta è emerso un effetto principale dell'ordine in cui erano stati presentati i contesti aperto e chiuso, $F(1, 120) = 11.32, p < .001$. Questo risultato sembra indicare una sorta di apprendimento, in quanto i partecipanti che hanno visto prima lo scenario aperto hanno ottenuto in generale punteggi positivi, ovvero maggiori di zero indicando quindi una maggiore rapidità nel secondo blocco ($M = 27.11$; $SD = 9.91$). Il contrario è avvenuto per i partecipanti che hanno visto prima il contesto chiuso ($M = -19.23$; $SD = 9.57$). Da sottolineare che nonostante questo effetto principale, non è emersa un'interazione significativa con la manipolazione tra partecipanti del tipo di movimento, $F = (1, 120) = .001, p = .98$. Inoltre, è emerso un debole effetto della manipolazione del tipo di movimento, $F = (1, 120) = 3.68, p = .06$, in cui si può riscontrare la tendenza ad essere più veloci nell'allontanarsi dai volti senza mascherina nei contesti chiusi rispetto a quelli aperti ($M = 17.16$; $SD = 9.01$), mentre sono risultati più rapidi nei contesti aperti rispetto a quelli chiusi quando dovevano avvicinarsi a tali target senza mascherina ($M = -9.27$; $SD = 10.42$).

3.2 Atteggiamenti espliciti

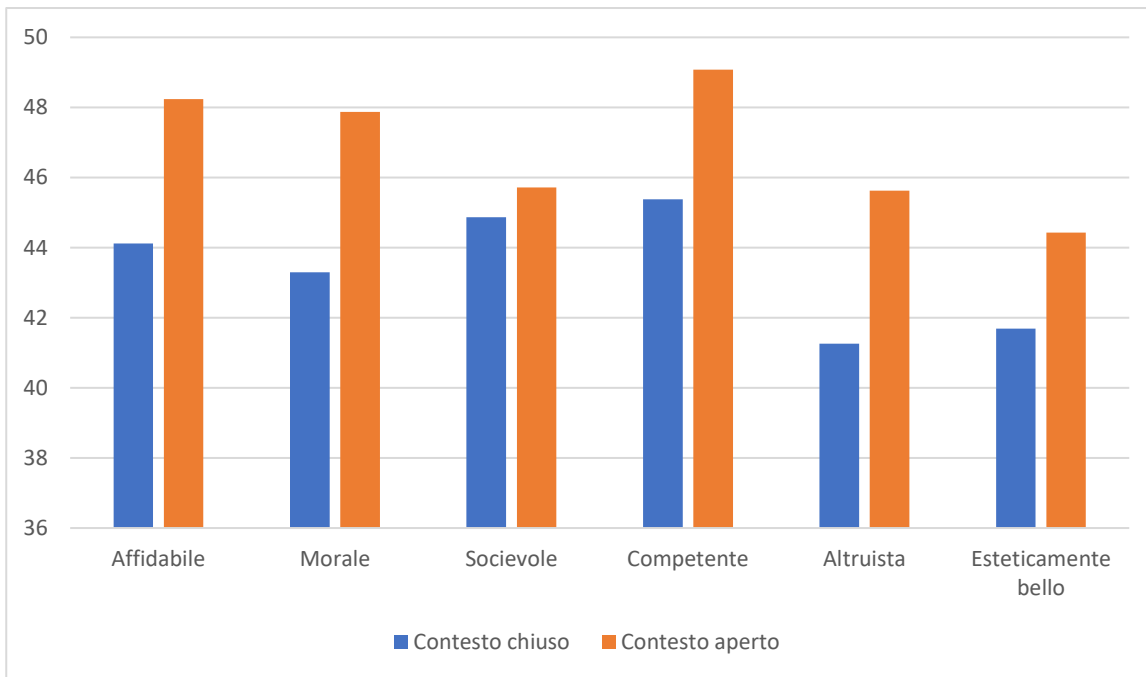
Per quanto riguarda il calcolo dei punteggi che sono stati ricavati dalla seconda parte dello studio, ovvero dal questionario di valutazione esplicita dei volti, sono stati calcolati per ciascun partecipante dei punteggi di media per ciascun tratto (affidabile, morale, socievole, competente, altruista, esteticamente bello), distinguendo in base al tipo di volto (se con la mascherina o senza la mascherina) e in base al contesto (contesto chiuso o aperto). Su questi punteggi è stata condotta un'analisi della varianza per misure ripetute inserendo come condizione all'interno dei partecipanti la valutazione del volto presentato (con mascherina vs senza mascherina) e il contesto in cui questo volto veniva presentato (in un luogo chiuso vs in un luogo aperto). I risultati emersi sono prevalentemente significativi per ciascun tratto. Inoltre, è emersa un'interazione significativa tra contesto aperto e contesto chiuso, $F = (1, 127) = 5.79, p = .02$. Questo sembrerebbe indicare che i partecipanti hanno valutato più positivamente i volti presentati in un contesto chiuso ($M = 50.86$; $SD = 1.04$) rispetto ai volti presentati in un contesto aperto ($M = 49.28$; $SD = 1.04$). Inoltre, generalmente i volti con la mascherina sono stati valutati più positivamente ($M = 55.00$; $SD = 1.04$)

dei volti senza ($M= 45.13$; $SD= 1.27$), come suggerisce l'effetto principale significativo, $F(1, 127) = 69.17, p < .001$.

Un altro effetto significativo emerso è l'interazione tra volti con o senza mascherina e il contesto, $F(1, 127) = 60.53, p < .001$. In generale, per tutte le dimensioni è emersa una valutazione più positiva nei confronti dei volti che indossano la mascherina nei contesti chiusi ($M_{\text{chiuso e mascherina}} = 58.27, SD = 1.05$; $M_{\text{aperto e mascherina}} = 51.73, SD = 1.15$). Mentre, per quanto riguarda la valutazione dei volti che non indossano la mascherina, sono valutati in modo più negativo rispetto ai volti che la indossano in entrambe le dimensioni, ma nel contesto aperto ($M= 46.83$; $SD= 1.30$) il punteggio è risultato più positivo rispetto al contesto chiuso ($M= 43.44$; $SD= 1.42$). L'effetto più rilevante è che i volti che non indossano la mascherina al chiuso sono valutati dai partecipanti in modo più negativo rispetto a tutte le altre condizioni. Nei Grafici 1 e 2 sono riportate tutte le medie per tutte le dimensioni.



Nel Grafico 1 sono riportate le medie delle valutazioni esplicite dei volti con mascherina in contesti chiusi e in contesti aperti.



Nel Grafico 2 sono riportate le medie delle valutazioni esplicite dei volti senza mascherina in contesti chiusi e in contesti aperti.

Infine, dall'analisi è emerso un effetto significativo di interazione a tre vie, $F(5, 635) = 12.94, p < .001$. Abbiamo quindi condotto delle analisi di t-test per campioni appaiati per confrontare ciascun tratto tra volti con mascherina e senza mascherina nei diversi contesti. Tutti i confronti sono emersi significativi, tranne per i tratti "Esteticamente bello" e "Socievole" nei contesti aperti. Infatti, nel contesto aperto il punteggio del tratto "Esteticamente bello" appare più alto senza la mascherina. Mentre, per quanto riguarda il tratto "Socievole", in entrambe le dimensioni, i 2 punteggi appaiono quasi uguali, quindi non vi è una differenza significativa.

Capitolo 4

Discussione

4.1 Discussione dei risultati

L'obiettivo di questo studio è stato quello di indagare gli atteggiamenti impliciti ed espliciti dei partecipanti nei confronti di volti di persone che indossano o meno la mascherina chirurgica, distinguendo il contesto in cui vengono presentati in aperto o chiuso. Più nello specifico, per quanto riguarda gli atteggiamenti impliciti, sono stati indagati tramite la rilevazione di movimenti di approccio/evitamento nei confronti di tali volti utilizzando il VAAST. Per quanto riguarda questa parte, i risultati mostrano che per i partecipanti è più facile avvicinarsi a persone che indossano la mascherina in contesti chiusi, rispetto ai contesti aperti, in cui sono risultati più lenti ad avvicinarsi. Ciò, può essere in linea con quanto presente in letteratura, ovvero con il fatto che se la persona vede che la maggior parte delle persone presenti nel luogo in cui si trova, indossano la mascherina, secondo la Teoria dell'Azione Ragionata (Fishbein & Ajzen, 1980), seguendo la norma descrittiva, saranno più intenzionati ad indossarla a loro volta e a valutare chi la sta indossando in modo positivo (Norton et al., 2021). Questo effetto può essere dovuto al fatto che, quando è stata condotta questa ricerca (avvenuta da Gennaio 2022 fino ad inizio Marzo 2022), era presente la norma di indossare obbligatoriamente la mascherina nei luoghi chiusi. Di conseguenza, ne è risultato anche che sono più veloci ad avvicinarsi a persone che non indossano la mascherina in contesti aperti, rispetto ai contesti chiusi, in cui sono più lenti ad avvicinarsi. Quindi, l'ipotesi iniziale, che riguarda l'influenza delle norme, è stata confermata.

Nel compito del VAAST, è emerso anche un effetto significativo per quanto riguarda l'ordine in cui sono stati presentati i contesti aperto o chiuso ai partecipanti, sottolineando la presenza di una sorta di apprendimento, in quanto i partecipanti che hanno visto prima il contesto aperto hanno ottenuto, in generale, punteggi più positivi, indicando quindi una maggiore rapidità nella compilazione del secondo blocco. Per i partecipanti che hanno visto prima il contesto chiuso, invece, è avvenuto il contrario.

Per quanto riguarda la parte di rilevazione degli atteggiamenti espliciti, sono emersi risultati significativi per ciascun tratto. È emersa un'interazione significativa tra contesto aperto e contesto chiuso, in quanto, i partecipanti, hanno valutato più positivamente i volti presentati nel contesto chiuso, rispetto ai volti presentati nel contesto aperto. Inoltre, i volti con la mascherina sono stati

valutati, in generale, più positivamente, rispetto ai volti che non la indossano, indicando che anche questo effetto può essere dovuto all'influenza delle norme presenti in quell'arco di tempo. Anche qui, è emersa una valutazione più positiva nei confronti dei volti che indossano la mascherina nel contesto chiuso. Per quanto riguarda i volti che non indossano la mascherina, sono stati valutati più negativamente rispetto ai volti che la indossano in entrambe le dimensioni, ma nel contesto aperto i punteggi risultano più positivi rispetto al contesto chiuso. L'effetto più rilevante è che i volti che non indossano la mascherina al chiuso sono valutati dai partecipanti in modo più negativo rispetto a tutte le altre condizioni. Tutto ciò, conferma l'ipotesi iniziale dell'influenza delle norme sul modo in cui vengono valutati i volti che indossano o meno la mascherina in funzione del contesto in cui viene presentato il target. Complessivamente, viene quindi sottolineata l'importanza anche del contesto nella valutazione sia implicita che esplicita di target con o senza mascherina.

4.2 Limiti e sviluppi futuri

Questo studio, nonostante abbia ottenuto risultati interessanti, contiene alcuni limiti. Il primo limite è dovuto al continuo cambiamento delle norme anti-Covid-19, che porta a continue fluttuazioni, anche in periodi brevi di tempo, come ad esempio l'arco di tempo in cui è avvenuta la raccolta dati (in cui sono avvenuti continui cambiamenti soprattutto per quanto riguarda il colore delle regioni, e di conseguenza anche delle norme connesse a tali zone). Ciò, può aver portato ad una distorsione dei risultati ottenuti. Il secondo limite è stato il fatto che il compito poteva essere svolto solamente tramite un computer, portando ad escludere, di conseguenza, quei partecipanti che non dispongono di esso. Il terzo limite è la bassa numerosità campionaria, di cui, inoltre, la maggior parte dei partecipanti è donna. L'ultimo limite può essere la lunghezza del questionario, che può aver portato a bias come ad esempio acquiescenza, desiderabilità sociale (nella parte di valutazione esplicita) e a non aver prestato sufficiente attenzione durante la compilazione.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, si sta conducendo uno studio di tipo longitudinale, che consiste nel distribuire lo stesso questionario (con alcune modifiche nella parte di valutazione esplicita) ai partecipanti che hanno svolto la prima parte dello studio, al fine di vedere se, il forte cambiamento delle norme anti-Covid-19 avvenuto dall'1 Maggio (ad esempio la mascherina non è più obbligatoria nella maggior parte dei luoghi al chiuso), possa portare a nuovi risultati per quanto riguarda la valutazione di volti che indossano o meno la mascherina e nel cambiamento delle intenzioni comportamentali in contesti chiusi e aperti. Inoltre, sarebbe interessante condurre lo stesso tipo di compito con il VAAST, ma usando contesti diversi dal parco e dal supermercato, come ad esempio trasporti pubblici, cinema, discoteche (sia all'aperto che al chiuso), uffici, aule di

università, palestra, ecc. Un'altra manipolazione molto interessante del compito potrebbe essere quella di chiedere ai partecipanti di immaginare di indossare la mascherina o di indossarla mentre stanno svolgendo il compito, oppure di far svolgere il compito in laboratorio con la mascherina, in quanto potrebbe portare a risultati interessanti in linea con la letteratura, la quale dice che se una persona sta indossando o se indossa abitualmente la mascherina, poi valuterà in modo più positivo le persone che indossano la mascherina, rispetto a quelle che non la indossano (Betsch et al., 2020).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Albarracin, D., & Jung, H. (2021). A research agenda for the post Covid-19 world: theory and research in social psychology. *Asian Journal of Social Psychology*, 24, 10-17. DOI: [10.1111/ajsp.12469](https://doi.org/10.1111/ajsp.12469)

Asri, A., Asri, V., Renerte, B., Fo'llmi-Heusi, F., Leuppi, J.D., Muser, J., et al. (2021). Wearing a mask —For yourself or for others? Behavioral correlates of mask wearing among COVID-19 frontline workers. *Plos One*, 16, e0253621. DOI: [10.1371/journal.pone.0253621](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0253621)

Aubé, B., Rougier, M., Muller, D., Ric, F., & Yzerbyt, V. (2019). The online-VAAST: A short and online tool to measure spontaneous approach and avoidance tendencies. *Acta Psychologica*, 201, 102942. DOI: [10.1016/j.actpsy.2019.102942](https://doi.org/10.1016/j.actpsy.2019.102942)

Barile, J.P., Guerin, R.J., Fisher, K.A., Tian, L.H., Okun, A.H., Vanden Esschert, K.L., Jeffers, A., Gurbaxan, B.M., Thompson, W.W., & Prue, C.E. (2021). Theory-based behavioral predictors of self-reported use of face coverings in public settings during the Covid-19 pandemic in the United States. *Oxford University Press. ann. behav. Med*, 55, 82-88. DOI: [10.1093/abm/kaa109](https://doi.org/10.1093/abm/kaa109)

Betsch, C., Korn, L., Sprengholz, P., Felgendreff, L., Eitze, S., Schmid, P., & Böhm, R. (2020). Social and behavioral consequences of mask policies during the Covid-19 pandemic. *Pnas*, 117, 21851-21853. DOI: [10.1073/pnas.2011674117](https://doi.org/10.1073/pnas.2011674117)

Carbon, C.C. (2021). About the acceptance of wearing face masks in times of a pandemic. *I-Perception*, 12, 1-14. DOI: [10.1177/20416695211021114](https://doi.org/10.1177/20416695211021114)

Carbon, C.C. (2020). Wearing Face Masks Strongly Confuses Counterparts in Reading Emotions. *Frontiers in Psychology*, 11, 566886. DOI: [10.3389/fpsyg.2020.566886](https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.566886)

Cavazza, N. (2005). *Psicologia degli atteggiamenti e delle opinioni*. Il Mulino: Itinerari

De Houwer, J., Teige-Mocigemba, S., Spruyt, A., & Moors, A. (2009). Implicit measures: A normative analysis and review. *Psychological Bulletin*, *135*, 347-368. DOI: [10.1037/a0014211](https://doi.org/10.1037/a0014211)

Fatfouta, R., & Trope, Y. (2021). Keeping one's distance: Mask wearing is implicitly associated with psychological distance. *Social Psychological and Personality Science*, 1-9. DOI: [10.1177/19485506211044061](https://doi.org/10.1177/19485506211044061)

Freud, E., Stajduhar, A., Rosenbaum, R.S., Avidan, G., & Ganel, T. (2020). The Covid-19 pandemic masks the way people perceive faces. *Scientific Reports, Nature*, *10*, 22344. DOI: [10.1038/s41598-020-78986-9](https://doi.org/10.1038/s41598-020-78986-9)

Gabrieli, G., & Esposito, G. (2021). Reduced Perceived Trustworthiness during Face Mask Wearing. *European Journal of Investigation in Health Psychology and Education*, *11*, 1474 -1484. DOI: [10.3390/ejihpe11040105](https://doi.org/10.3390/ejihpe11040105)

Gori, M., Schiatti, L., & Amadeo, M.B. (2021). Masking Emotions: Face Masks Impair How We Read Emotions. *Frontiers in Psychology*, *12*, 669432. DOI: [10.3389/fpsyg.2021.669432](https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.669432)

Griggs, A., Weaver, J., & Alvarado, J. (2021). Masking our risky behavior: How licensing and fear reduction reduce social distancing behavior. *The Journal of Social Psychology*. DOI: [10.1080/00224545.2021.1939250](https://doi.org/10.1080/00224545.2021.1939250)

Jordan, J.J., Yoeli, E., & Rand, D.G. (2021). Don't get it or don't spread it: Comparing self-interested versus prosocial motivations for Covid-19 prevention behaviors. *Scientific Reports, Nature*, *11*, 20222. DOI: [10.1038/s41598-021-97617-5](https://doi.org/10.1038/s41598-021-97617-5)

Klucarova, S. (2021). Do masks matter? Consumer perceptions of social media influencers who wear face masks amid the Covid-19 pandemic. *Applied Psychology*, 1-15. DOI: [10.1111/apps.12345](https://doi.org/10.1111/apps.12345)

Krieglmeyer, R., & Deutsch, R. (2010). Comparing measures of approach–avoidance behaviour: The manikin task vs. two versions of the joystick task. *Cognition and Emotion*, 24, 810-828, DOI: [10.1080/02699930903047298](https://doi.org/10.1080/02699930903047298)

Krishna, A., Rodrigues, J., Mitschke, V., & Eder, A.B. (2021). Self-reported mask-related worrying reduces relative avoidance bias toward unmasked faces in individuals with low Covid-19 anxiety syndrome. *Cognitive Research: Principles and Implications*, 6. DOI: [10.1186/s41235-021-00344-8](https://doi.org/10.1186/s41235-021-00344-8)

Lisi, M.P., Scattolin, M., Fusaro, M., & Aglioti, S.M. (2021). A Bayesian approach to reveal the key role of mask wearing in modulating projected interpersonal distance during the first COVID-19 outbreak. *Plos One*, 16, e0255598. DOI: [10.1371/journal.pone.0255598](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0255598)

Luckman, A., Zeitoun, H., Isoni, A., Loomes, G., Vlaev, I., Powdthavee, N., & Read, D. (2012). Risk compensation during Covid-19: The impact of face mask usage on social distancing. *Journal of Experimental Psychology: Applied*, 27, 722-738. DOI: [10.1037/xap0000382](https://doi.org/10.1037/xap0000382)

Marini, M., Ansani, A., Paglieri, F., Caruana, F., & Viola, M. (2021). The impact of facemasks on emotion recognition, trust attribution and re-identification. *Scientific Reports, Nature*, 11, 5577. DOI: [10.1038/s41598-021-84806-5](https://doi.org/10.1038/s41598-021-84806-5)

Norton, J.O., Evans, K.C., Semchenko, A.Y., Al-Shawaf, L., & Lewis, D.M.G. (2021). Why Do People (Not) Engage in Social Distancing? Proximate and Ultimate Analyses of Norm-Following During the COVID-19 Pandemic. *Frontiers in Psychology*, 12, 648206. DOI: [10.3389/fpsyg.2021.648206](https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.648206)

Oldmeadow, J.A., & Koch, C. (2021). Effects of face masks on person perception. *Perception, 50*, 876-889. DOI: [10.1177/03010066211045172](https://doi.org/10.1177/03010066211045172)

Olivera-La Rosa, A., Chuquichambi, E.G., & Ingram, G.P.D. (2020). Keep your (social) distance: Pathogen concerns and social perception in the time of Covid-19. *Personality and Individual Differences, 166*, 110200. DOI: [10.1016/j.paid.2020.110200](https://doi.org/10.1016/j.paid.2020.110200)

Pfattheicher, S., Nockur, L., Böhm, R., Sassenrath, C., & Petersen, M.B. (2020). The emotional path to action: Empathy promotes physical distancing and wearing of face masks during the Covid-19 pandemic. *Psychological Science, 31*, 1363-1373. DOI: [10.1177/0956797620964422](https://doi.org/10.1177/0956797620964422)

Rougier, M., Muller, D., Ric, F., Alexopoulos, T., Batailler, C., Smeding, A., & Aubé, B. (2018). A new look at sensorimotor aspects in approach/avoidance tendencies: The role of visual whole-body movement information. *Journal of Experimental Social Psychology, 76*, 42-53. DOI: [10.1016/j.jesp.2017.12.004](https://doi.org/10.1016/j.jesp.2017.12.004)

Scarpina, F. (2020). Detection and Recognition of Fearful Facial Expressions During the Coronavirus Disease (COVID-19) Pandemic in an Italian Sample: An Online Experiment. *Frontiers in Psychology, 11*, 2252. DOI: [10.3389/fpsyg.2020.02252](https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.02252)

Shook, N.J., Thomas, R., & Ford, C.G. (2019). Testing the relation between disgust and general avoidance behavior. *Personality and Individual Differences, 150*, 109457. DOI: [10.1016/j.paid.2019.05.063](https://doi.org/10.1016/j.paid.2019.05.063)

Steffen, J., & Cheng, J. (2021). The influence of gain-loss framing and its interaction with political ideology on social distancing and mask wearing compliance during the Covid-19 pandemic. *Current Psychology*. DOI: [10.1007/s12144-021-02148-x](https://doi.org/10.1007/s12144-021-02148-x)

Stoet, G. (2017). Psytoolkit: A novel web-based method for running online questionnaires and reaction-time experiments. *Teaching of Psychology*, 44, 24-31. DOI: [10.1177/0098628316677643](https://doi.org/10.1177/0098628316677643)

APPENDICE

Questionario di valutazione esplicita.

Prima di procedere con il compito ti chiediamo di inserire il tuo codice identificativo unico: formato dalle ultime 3 cifre del tuo numero di cellulare e dalle 2 cifre del giorno della tua nascita (ad esempio: 02, per una persona nata il giorno 02 marzo).

Ora ti mostreremo solo alcuni dei volti che hai visto nel compito precedente (12 in totale) e per ciascuno ti chiediamo di esprimere un rapido giudizio.

Ci saranno dei volti che indossano la mascherina, altri volti che non la indossano, inoltre alcuni di questi volti si trovano in un contesto all'aperto (parco) e altri in un contesto chiuso (supermercato).



Quanto valuti questa persona:

Per nulla

Moltissimo

Affidabile

Morale

Socievole

Competente

Altruista

Esteticamente bella

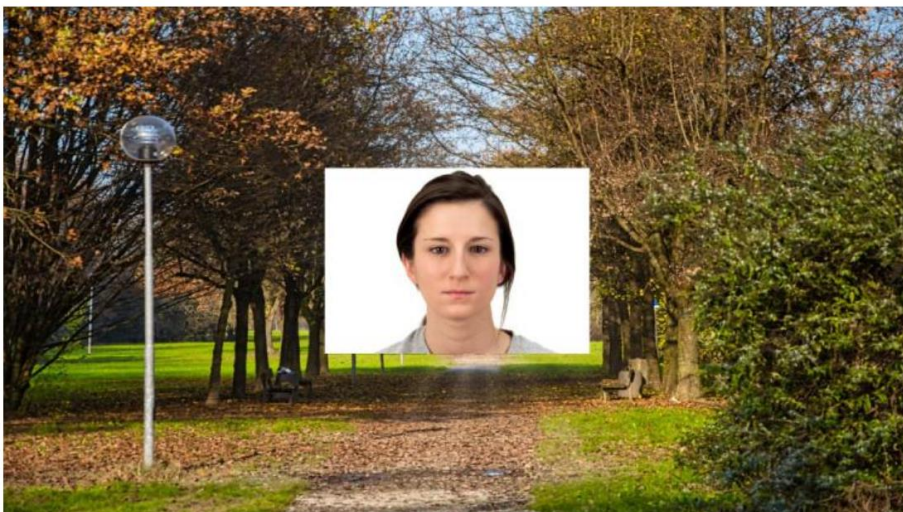
Quanto ti sentiresti a tuo agio ad interagirci insieme?

Per nulla a mio agio

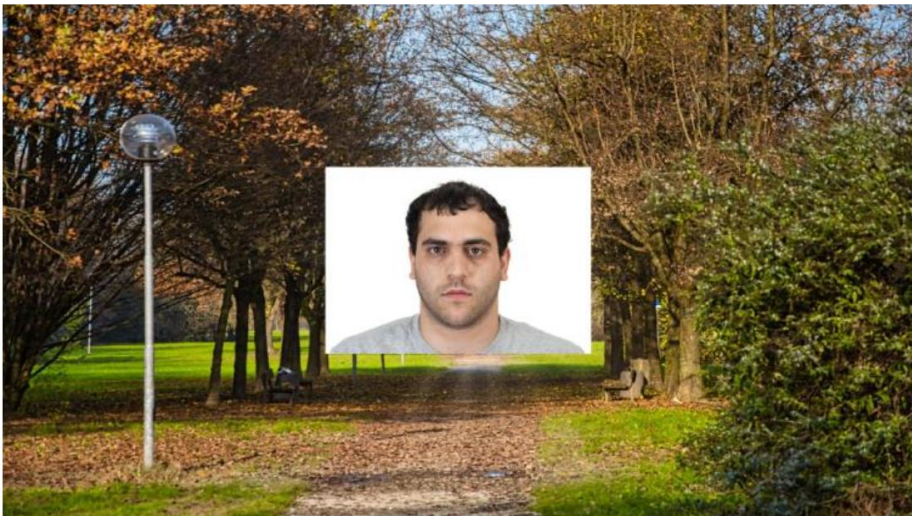
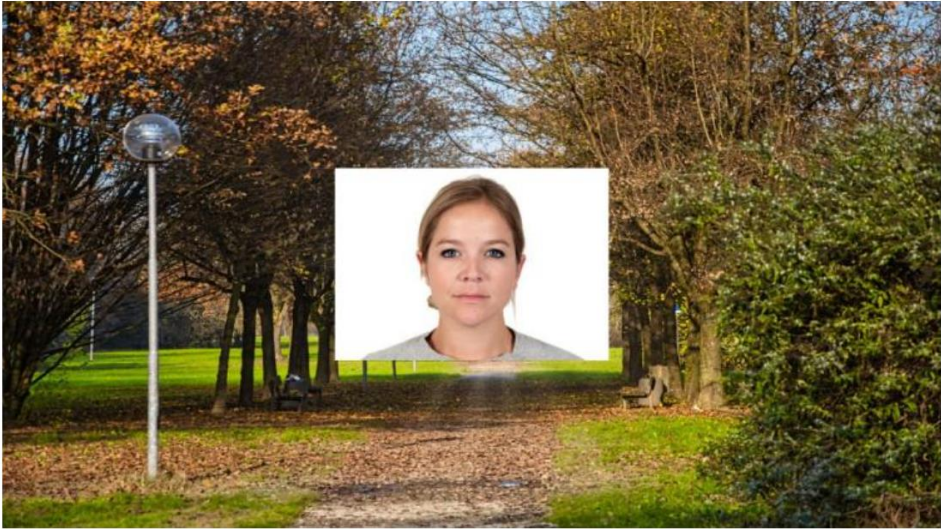
Assolutamente a mio agio



Questi item sono stati posti per ciascuno dei 12 volti presentati.











In base alle informazioni a tua disposizione e alla tua opinione, quanto ritieni possa essere pericoloso per la salute di una persona contrarre il COVID-19

per nulla pericoloso

poco pericoloso

mediamente pericoloso

molto pericoloso

pericolosissimo

Quanto è utile secondo te seguire determinate norme in contesti aperti e in contesti chiusi, per la prevenzione del contagio?

Per Nulla 0 Molto 100

Utilizzo delle mascherine chirurgiche in **contesti aperti**

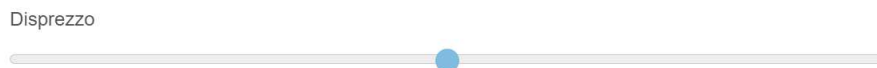
Utilizzo delle mascherine chirurgiche in **contesti chiusi**

Utilizzo delle mascherine Ffp2 in **contesti aperti**

Utilizzo delle mascherine Ffp2 in **contesti chiusi**

Ti chiediamo di pensare di nuovo ai volti che ti abbiamo presentato in precedenza. Stavolta ti chiediamo di **concentrarti solo sui volti che non indossavano la mascherina chirurgica**. Pensando di incontrare queste persone in un **contesto aperto (ad esempio, al parco)** indica quali emozioni suscitano in te:

Per Nulla 0 Molto 100



Ti chiediamo di pensare di nuovo ai volti che ti abbiamo presentato in precedenza. Stavolta ti chiediamo di **concentrarti solo sui volti che non indossavano la mascherina chirurgica**. Pensando di incontrare queste persone in un **contesto chiuso (ad esempio, al supermercato)** indica quali emozioni suscitano in te:

Per Nulla 0 Molto 100



Hai mai contratto il Covid-19?

Quante persone a te care hanno contratto il Covid-19? Indica il numero esatto in cifre.



Quanti anni hai?

Qual è la tua occupazione?

Studente

Lavoratore

Pensionato

Altro

Qual è il tuo genere?

Uomo

Donna

Altro

Qual è il tuo livello di istruzione?

Come consideri il tuo orientamento politico?

Più vicino alla sinistra

Più vicino alla destra



In quale regione ti trovi in questo momento?

In quale zona si trova la regione in cui sei in questo momento?

Zona Bianca

Zona Gialla

Zona Arancione

Zona Rossa

Ora l'esperimento è concluso!

Ti informiamo che lo studio aveva come obiettivo indagare gli atteggiamenti espliciti (ovvero espressi) ed impliciti (ovvero inconsapevoli) nei confronti dell'uso della mascherina rilevando se il contesto potesse giocare un ruolo nel processo.

I partecipanti sono stati assegnati casualmente a due condizioni: compito di avvicinamento a soggetti senza mascherina ed evitamento di soggetti con la mascherina, e compito di avvicinamento a soggetti con la mascherina e evitamento di soggetti senza.

A tutti i partecipanti sono stati mostrati volti in due contesti: un contesto aperto (parco) e uno chiuso (supermercato).

Con la presente dichiaro di aver partecipato volontariamente alla compilazione del questionario.